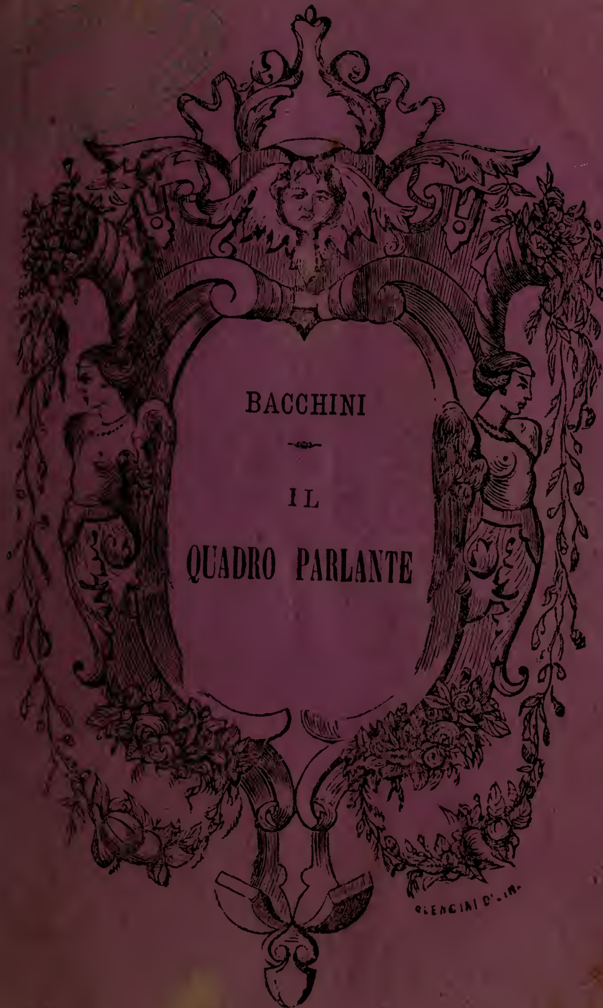


BACCHINI

IL QUADRO PARLANTE



IL

QUADRO PARLANTE

Melodramma giocoso in 3 Atti

MUSICA DEL MAESTRO

CESARE BACCHINI

PAROLE DI

SALIMBO AMICLEO

da rappresentarsi

NEL

POLITEAMA GENOVESE

L' ESTATE DEL 1871



GENOVA

TIPOGRAFIA DEI FRATELLI PAGANO

1871.

PERSONAGGI

CASSIANO, possidente, sessagenario, tutore di .	Sigg.	LEOPOLDO BALDELLI
LUCIA, fanciulla, amante corrisposta di	»	NELLY MARZI
CARLO, nipote di Cassiano	»	PIETRO FABBRI
MIRTILLO, domestico di Carlo, amante corrisposto di	»	ALESSANDRO TORELLI
ROSA, cameriera di Lucia	»	ELEONORA PARODI
PASQUINO, domestico di Cassiano	»	EMAN. DALL' AGLIO
NOTARO	»	LUIGI TORRE

Coro di contadini
d'invitati alle nozze e di servitori.

La Scena è in un Villaggio.

ATTO PRIMO

SCENA I.

La Scena rappresenta una Campagna. — A sinistra dell'attore sorge la casa di Cassiano. Contadini d'ambo i sessi entrano in scena.

CORO.

Allegri! A festa insolita
Oggi il Padron c' invita:
Dalle faccende liberi
Della campestre vita,
Tutto, o compagni, schiudasi
Oggi a letizia il sen.

DONNE Ma qual' è di tanto gaudio
La cagion?

UOMINI Questo è un mistero!

TUTTI (sotto voce fra loro)

Forse è amor che annida fiero
E possente in vecchio cor.
Dell'amabile Pupilla
È il Tutore innamorato;
Dell'amore la scintilla
Riscaldò quel cor gelato:

Egli smania, egli delira,
Gelosia gli strazia il cor;
Pel Nepote ella sospira,
Dello Zio ride all'amor.

(si sente aprir per di dentro la porta della casa)

PARTE DI CORO Compagni, pian piano
La porta si schiude —
Allegri — É Cassiano
« Evviva » gridiam.

(Andando incontro a Cassiano che esce dalla casa, mentre richiude la porta a doppia mandata)

Salve al benefico
Nostro Signor!
Per più d'un secolo
Ei viva ancor;
Sopra lui piovano
Grazie e favor —
Salve al benefico
Nostro Signor.!

SCENA II.

CASSIANO *e* DETTI.

CASS. Grazie, figliuoli miei, grazie vi rendo
Del saluto cordial — Siccome imposi,
Qui vi recaste — lieto giorno è questo,
Giorno nuzial....

CORO Che dite?
E lo sposo?

CASS. Son io.

CORO Voi!!

CASS. Che? stupite!

Vigor di giovane
Mi sento in seno,
Son robustissimo,
Di vita pieno,
Fuoco ho nell'anima,
Caldo alla mente,
Spiegano i muscoli
Forza possente:
É questa l' opera
Di quell'amor
Onde ammattiscono
I Numi ancor. —
Le fibre invèstemi
Mi preme il cèrebro,
Il cuore m'occupa,
M'arde le viscere,
Tutto mi domina,
Mi scuote ed agita,
Con possa magica
Con urto elettrico
Questo terribile
Divino Arcier,
Onde si popola
Il mondo intier.

Coro (Un mongibello
Ha nel cervello!
É formidabile
Il Dio d'amor).
E chi è mai l'amato oggetto
Che possiede tanto affetto?

Cass. É Lucia, Lucia vezzosa
Che mia sposa oggi sarà.

Coro Salve — Evviva! — ognor dirà.

Cass. Mille grazie vi rendo, o miei diletti,

Ma guardatemi ben come nel volto
Mi si legge la gioia ond' io son pieno!
É tal che quasi a vaneggiar son presso...
Ma che far deggio?
Mi passan per la testa cento idee...
Scherzi... follie di gioventù, d'amore...
Tutto, sì, tutto oggi a me ride intorno,
Ah mai non ebbi in vita un più bel giorno!
Figli miei, brevi momenti
Quivi ancor restar dovrete;
Col Notaro e coi Parenti
Gli invitati attenderete.
Ah qual giorno a me prevedo
Di contento e voluttà!
Dalla gioia, io ben lo vedo,
La mia testa se ne va.
Tutti i sogni miei dorati
Più non son vani fantasmi,
Non progetti in fumo andati,
Ma son pure verità!
D' una prole, ah che portento!...
Il piacer pregusto già,
Ed i bamboli già sento
Cinguettar Papà, Papà!

Coro — Salve, evviva, ognun dirà.
Cass. — Oh mia gran felicità. (partono)

SCENA III.

Carlo — *poi* Contadini *che tornano.*

Carlo — Eccomi giunto alfine! ecco il natìo
Colle, ecco il prato, il ponte!

Oh com' è dolce il respirar quell'aura
Che fra i vagiti del primiero pianto
Nascenti appena ci baciò la fronte!
Vi rivedo, o patrie mura,
Ti ricalco, o suol natìo!
Mai di gioia così pura
Il mio cor non palpitò.
Io temei che avverso fato
Mi rapisse amore e vita,
Ma la speme del passato
Si ravviva in questo dì!
(guardando la casa) Ah la magione è questa
Ov' ebbi vita e cuna, e dove ha stanza
La donna, onde il mio cuore
La prima volta palpitò d' amore!

CORO (contemplando Carlo in lontananza, e parlando fra di loro a bassa voce) Egli è Carlo.... É il Padroncino...
CARLO (accorgendosi d'esser guardato) (Son scoperto!
CORO (avendolo riconosciuto, gli va incontro e lo accerchia)
Evviva! Evviva!
CARLO (riconoscendo i suoi contadini) Buona gente!
CORO A noi vicino
Qual ventura vi portò?
CARLO Fu l'amor.
CORO Amor? — Lucia
Del Tutore oggi fia sposa —
CARLO Noto m'è: la nuova ria
Ella stessa m'inviò.
CORO « Che farete? l'esilio infrangeste
« Che v' impose il geloso Tutore:
« Di suo erede la speme perdeste....
« Troppo ardito vi rese l'amor! »
CARLO Giammai la bella vergine
A me sarà rapita;

Ah sì per sempre unita
Meco vivrà d'amor.
Per lei sol vivo e spasimo,
E in sen mi dice il core
Che i giorni del dolore
La gioia fugherà.

CORO Ognun al vostro amore
Favore presterà. (si allontanano)

SCENA IV.

CARLO E MIRTILLO.

CARLO Ebben, Mirtillo, che mi rechi?
MIRT. Tutto
Il villaggio percorsi — È viva ovunque
La memoria di voi. D' ognun l' affetto
Voi possedete. Il folle amor del vecchio
Si deride.
CARLO E Lucia?
MIRT. Di lei la sorte ria
Si compiange. Cassiano, Argo novello,
Sulla fanciulla veglia. — Della casa
Ogni finestra ei barricò. Non lieve
Impresa è il ratto.
CARLO (con sgomento) Ebben, Mirtillo?....
MIRT. Il modo
Trovar saprò...
CARLO Mio fido!
In te soltanto spero, in te confido. —
Tu mi consoli — Un farmaco
Sono al mio duol tuoi detti.
MIRT. Sarà di Rosa l'opera
Utile ai miei progetti....

CARLO Rosa?...
MIRT. L'amante mia
Che con Lucia — sì sta.
CARLO (sorpreso) Che mai dici?....
MIRT. Io parlo il vero.
Di Lucia è cameriera....
E d'amor la messaggera.....
CARLO Qual mistero! e come è qua?
MIRT. Ella è qua per opra mia
Già da un mese. Il vostro affetto
Di protegger non giurò?
CARLO Il rammento: all'amor mio
Rosa aiuto promettea....
MIRT. In sua casa il vecchio zio
Ingannato l'accogliea.
CARLO Oh contento! — Il tuo progetto?
MIRT. Coronato appien sarà. —
CARLO Amor che m'accendi
L'impresa difendi:
É tua la tenzone
Che aperta sarà.
Cassiano schernito,
Amante tradito,
Di grave lezione
Ai vecchi sarà.
MIRT. Amore ingegnoso
Sarà vittorioso:
Da ridere il caso
Per tutti sarà.
Il vecchio deluso
Farà brutto muso:
Di grave lezione
Pei vecchi sarà! (partono)

SCENA V.

Salotto in casa di Cassiano.

A destra dell'Attore una porta conduce all'appartamento di Lucia. — A sinistra altra porta mena all'appartamento e scrittoio di Cassiano. — A sinistra egualmente altra porta sopra quella dello scrittoio suddetto che accenna di condurre ad altra stanza. — Una porta in fondo, la quale, all'alzar della tela, sarà chiusa. — Si vedono i ritratti di Lucia e di Cassiano da questo fatti eseguire in occasione dello sperato matrimonio. — A destra un poco più sul davanti esiste un piccolo tavolino da lavoro con sopra una testiera su cui è accomodato il velo nuziale di Lucia. — A sinistra un poco sul davanti, e di fronte al tavolino di lavoro, esiste un attacca-mantelli su cui Cassiano è solito di depositare il proprio tabarro.

Lucia *che passeggia inquieta per la scena.*
Rosa *seduta al tavolino che accomoda il velo sulla testiera.*

Lucia Nè giunse ancor! La speme
Già m'abbandona, o Rosa - Un dubbio atroce
L'alma tutta m'invade. Il foglio forse
A lui non pervenia,
Forse la fede il messaggier tradia.
Rosa (alzandosi) Coraggio ancor, signora. Amica mano
Fu prescelta all'invio....
Lucia Per tuo consiglio
Finsi aderire all'abborrito nodo....
Ma oh ciel...
Rosa Sol questo il modo
Era d'addormentar la vigilanza
Del sospettoso vecchio...
Lucia È ver, ma intanto...
Rosa Intempestivo è il disperar... già forse
Carlo qui giunse, e già Mirtillo all'opra...

LUCIA Ah fosse ver!
ROSA Presago il cor mel dice,
Forse alla casa intorno....
LUCIA Il tuo dir mi rinfranca — a sperar torno.
Quando fra i dolci palpiti
Di ricambiato amore
L'ultima volta tenero
Furtivo addio mi diè,
Serbati fida, dissemi,
In sua loquela il core
Mi fa saper che reduce
Presto sarà da te.
Ah! quella sua bell'anima
Come scordar? giammai!
Dolce per lui m' è il vivere
Sfido per lui il dolor!
Giorno veloce affrettati
Onde a colui che amai
Possa ridir con giubilo
T'amo, t'adoro ancor.
ROSA Lungi ogni dubbio or dunque - Già un balcone
Del ferreo ordigno che con me recai
Cedè ai colpi...
(Voci di dentro) « Tirsi partendo, a Fillide... »
LUCIA Qual voce!
ROSA Udite — É questo
Il canto di Mirtillo. —
LUCIA Oh gioia!...
ROSA I muri
Dell'orto ei scavalcò — questo è il segnale.
(Voci di dentro) « Tirsi partendo, a Fillide
« Di ritornar giurò,
« Pieno di speme, a Fillide
« Tirsi fedel tornò ».

LUCIA Oh contento! Ei tornò...
ROSA Presto all' impresa.
(toglie da un cassetto che apre con una chiave, una scala di seta)
Ecco la scala serica
Che gli aprirà il sentiero....
LUCIA Oh qual tremore,
Rosa, m' assale!
ROSA Eh via! fatevi core (parte per la porta laterale sinistra che è accanto a quella del gabinetto e poi ritorna)
LUCIA Or che il bramato appressasi
Difficile momento,
Palpiti in seno io sento
Di gioia e di timor.
Usa così di battere
Il cor se sta dubbioso,
Se rio periglio è ascoso
Nel gaudio dell' amor.
(a Rosa che torna) Rosa, ebbene?
ROSA La scala
Al balcone adattai. Carlo e Mirtillo
Qui a momenti vedrete.
LUCIA Oh ciel!
ROSA Di speme
Ardono entrambi... (s' ode rumore per la scala)
LUCIA Ascolta!....
(s' ode metter la chiave nell' uscio di fondo)
Oh contrattempo! Ecco Cassiano....
ROSA Il vecchio!
Si prevenga Mirtillo.
(parte velocemente per la porta a sinistra)
LUCIA Il core in petto
Sento balzar — S' illuda —
(si pone davanti al ritratto di Cassiano, contemplandolo)

SCENA VI.

Cassiano *dalla porta di fondo che poi richiude.*

Cass. (appena entrato pian piano, si pone a contemplar Lucia)
(Oh! il mio Angioletto!)
Lucia (parlando al ritratto e fingendo di non essersi accorta di Cassiano) Tu d'amor mi scaldi il petto,
Dolce sposo!...
Cass. (allegro) (Al mio ritratto!
Per me dunque nutre affetto:
Dalla gioia vengo matto).
Lucia (id.) Tu nol sai — ma ognor t'amai....
Cass. (id.) (Cara bocca! oh mio piacer!)
(Egli pure si volge al ritratto di Lucia, e nel tempo che dirige al ritratto stesso le seguenti espressioni, Rosa rientra cautemente in iscena, e si pone a lavorare alla testiera)
Ah per te, bella Lucia,
Nelle vene il fuoco io sento!
Lucia (volgendosi e fingendo stupore) Qui Cassiano?
Cass. (andandole incontro) Anima mia!
Fuor di me son dal contento;
Io mi struggo ognor per te.
Rosa (alzandosi col velo nuziale, tolto dalla testiera)
Con licenza - permettete
Dell'invito giunge l'ora —
Io vorrei, se il concedete, (a Cassiano)
Abbigliar la mia signora —
Questo velo.....
Cass. Il nuzial velo?
Io vi lascio in libertà.
(Cassiano entra nel suo gabinetto - Rosa ve lo chiude dentro a chiave)
Rosa Ah! presto, il tempo vola (parte per la solita porta)

LUCIA Ecco il fatal momento,
Tremarmi il core io sento
E vacillarmi il piè. —

SCENA VII.

CARLO *e* MIRTILLO *condotti da* ROSA, *e* DETTA.

LUCIA Ah Carlo!
CARLO Ah mio tesoro!
MIRT. Bella Rosina mia!
CARLO A te sempre, Lucia,
Fu volto il mio pensier.
ROSA (a Mirt.) Sempre fedel mi fosti?
MIRT. Sempre fui fido amante.
LUCIA (a Carlo) Oh quante volte, e quante
Piansi per te, mio ben.
Dal dì che a me rapïati
Folle, geloso amore,
Per me non più dal calice
Mandò profumo il fiore,
E innamorata all' Esule
Mia mente ognor tornò.
CARLO Dal dì che a te rapïami
Chi misero mi vuole,
Deserto il mondo, pallido
Mi parve in cielo il sole,
Ed il pensier dell' Esule
A te sempre tornò.
MIRT. E ROSA Noi pur d'amore i palpiti
Noi pur sentiamo in petto:
Invan vorria reprimerli
Quel vecchio maledetto.
Amor canuto a giovane
Amor sempre piegò.

MIRT. Andiam; tempo da perdere,
Padrone mio, non v' è. (a Carlo)
CARLO Andiamo...
LUCIA Ohime! qual magica
Possa trattienmi il piè?...
CARLO Fa cor. ...
ROSA Or via; l' indugio
Di rischio fia cagion.
MIRT. Coraggio! (a Lucia)
LUCIA. Andiam... (con titubanza)
CARLO (a Mirtillo) Precedici.
MIRT. Rosa! (a Rosa facendole segno d'andar con lui)
ROSA Già teco io son.
(partono Mirtillo e Rosa, poi tornano)
LUCIA Carlo, le membra invademi
Insolito tremor.
CARLO Lucia, coraggio infondati
In quest' istante amor. (s' incamminano)
MIRT. E ROSA (che tornano spaventati) Ah fermate.
LUCIA Oh Ciel!
CARLO Che avvenne?
ROSA Molta gente è nel giardino!
MIRT. Di fuggire, o rio destino,
Più possibile non è.
ROSA Fu la scala, ohimè! recisa
CARLO Che diceste!
LUCIA Oh mio periglio!
MIRT. Di celarci è mio consiglio,
E le tenebre aspettar:
CARLO Il farem...
MIRT. (a Lucia) Le nozze intanto
Protrarrà finto malore.
Tu (a Rosa) ci ascondi.
LUCIA Oh mio terrore!.....

ROSA Loco all' uopo, ohimè, non v' è.
(si odono forti colpi alla porta di strada)
TUTTI Oh!! (sgomento generale)
LUCIA (spaventata) Di casa si picchia alla porta!
CARLO)
MIRT.) Or che far?
ROSA Presto, presto — Cassiano
Or fia qui. (si bussa di nuovo)
LUCIA V' ascondete.
ROSA (che è stata ad origliare alla porta del gabinetto) Pian piano!
(sotto voce)

SCENA VIII.

CASSIANO, *e* DETTI.

CASS. (di dentro bussando) Ehi! m' aprite!
LUCIA Ah! vacillami il piè.
(si accosta ad una sedia)
CASS. (come sopra) M' apri, o Rosa?
ROSA (forte) Ecco — Attendete —
(a bassa voce) Voi, Signora, qui sedete (la fa sedere, le pone sulla testa il velo)
(Mirtillo intanto, che ha adocchiato l' attacca-mantelli, nasconde Carlo sotto il tabarro di Cassiano)
MIRT. (a Carlo) State saldo — Un nascondiglio
Rosa mia, trova per me.
ROSA Qui Mirtillo — (lo pone sotto il tavolino)
LUCIA Che scompiglio!
MIRT. Star non posso —
ROBA Fermo là —
(nuovi colpi alla porta di strada)
Ecco aperto (aprendo l' uscio del gabinetto)

CASS. Malandrina!
Perchè mai l'uscio chiudesti?
ROSA Abbigliar la padroncina
Io volea con libertà.
CASS. Qual pallor! Lucia tu tremi!
Onde mai?...
ROSA Malor tremendo
Or l'assalse.
CASS. Ah sì, comprendo,
Della gioia effetto egli è —
Ti rinfranca (bussano fortissimo) Eccomi, vengo.
(apre l'uscio di fondo e parte per andare ad aprire l'uscio di strada)
MIRT. (alzandosi col tavolino sulle spalle)
Quivi stare io più non posso.
ROSA Ferma.
LUCIA Ohimè!
CARLO (scuoprendosi) Tal peso addosso
Sopportare io più non so.
LUCIA Oh mio Carlo! (fermandola)
ROSA Ah mio Mirtillo! (come sopra)
CARLO, MIRT. Ci ascondete in altro loco.....
LUCIA, ROSA Soffri, ah soffri ancor per poco (a Carlo) (a Mirtillo)
(s'ode grande schiamazzo al di fuori)
CARLO, MIRT., LUCIA, ROSA Qual clamor! che mai sarà?
CASS. (di dentro) Ladri in casa!!
CARLO, MIRT. (ritornando ai loro posti) Siam scoperti!
ROSA (a Lucia) Fate core.

CASS. (di dentro) Oh tradimento!
LUCIA (a Rosa) Nel terribile momento
Deh m' assisti per pietà!

SCENA ULTIMA.

CASSIANO, PASQUINO, NOTARO, *Invitati e Contadini.*

CASS. Ladri in casa!
CORO In poter ci cadranno.
PASQ. Penetrar pel balcon li mirai,
E a impedirne l' uscita, tagliai
Queste corde. (mostra l' avanzo della scala di seta)
CORO Fuggir non potranno.
CASS. Va Pasquino — ite amici — frugate,
Perquisite; i furfanti legate,
Qui portateli —
(Pasquino con parte del Coro entra nella stanza per dove sono venuti Carlo e Mirtillo — altra parte del Coro entra negli appartamenti di Lucia — una terza parte esce dalla porta di fondo)
NOT. Io qui resterò:
E il processo verbale farò.
CASS. (a Lucia e Rosa) E voi dite, malaccorte,
Nulla udiste, nè vedeste?
ROSA Della sala eran le porte
Tutte chiuse —
CASS. (a una parte del Coro che torna) Che faceste?
1.ª *Parte* Non v' è alcuno in quel quartiere
2.ª *Parte* In quel sito niun trovammo.
PASQ. *con tutto il* CORO Della casa invan frugammo
Ogni loco — Alcun non v' è.
CASS. Qual sia dunque il nascondiglio
Di costor?

TUTTI (meno Rosa e Lucia) Qui v'è un mistero!
NOT. Cassiano, io vi consiglio
D'informar l'Autorità.
CASS. Dite ben — mio amico è il Sindaco,
A lui corro (và all'attacca mantelli per staccare il tabarro)
ROSA)
LUCIA) Oh ciel!
CASS. (scuoprendo Carlo) Che miro!!
TUTTI Carlo! (sorpresa generale)
CASS. (guardando Lucia e Rosa) Ah intendo! qual raggiro!
(si muove furioso contro Carlo)
Ah! si sfoghi il mio furor!...
TUTTI Vi fermate. (trattenendolo) Vi fermate.....
CASS. Quivi, indegno, a che venisti?
CARLO (con fermezza) Il mio ben che mi rapisti
A ritorti, o zio crudel.
TUTTI (Qual fermezza!)
CASS. Ah turbatore
Di mia pace! or va paventa....
CARLO Io temer?....
CASS. (ponendo la mano sul cappello che è in testa a Mirtillo il quale fa dei lazzi) Su te il rigore
Della legge invocherò
(prende il cappello e scuopre Mirtillo)
TUTTI Oh! (sorpresa generale)
CASS. Chi sei tu, malandrino?
TUTTI Chi è costui?
CARLO È il servo mio.
MIRT. (alzandosi) Son Mirtillo.
CASS. Io fremo!
LUCIA)
ROSA) (Oh Dio!
Tu li assisti)
TUTTI Che sarà?

CASS. La perfida trama,
Bricconi, è fallita,
La speme è svanita
Che ardire vi diè.
Sgombrate, partite,
O il giusto furore
Che mi agita il core
Su voi piomberà.

LUCIA
ROSA (Scoperta è la trama
L'impresa è fallita,
Ma forse svanita
La speme non è!)
Sgombrate, partite,
O il cieco furore
Che invade quel core
Su voi piomberà!

CARLO
MIRT. (Scoperta è la trama
L'impresa è fallita
Ma ancora svanita
La speme non è.
Imprese più ardite
Seconda l'amore;
A noi suo favore
Negar non potrà.

TUTTI Sgombrate, partite,
O il cieco furore
Che invade quel core
Su voi piomberà.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Salotto come nell' atto precedente.

CORO DI SERVITORI E CONTADINI *armati di bastone.*

D' ira gelosa è vittima
  Il povero Padrone;
  Del furor suo negli impeti
  Sol parla di bastone;
  Tragiche scene medita,
  Minaccia d' impazzar.
Preciso è l' ordine
  Dubbio non v' ha,
  Ci disse « armatevi »
  Che mai sarà?

SCENA II.

PASQUINO *uscendo dalla camera di Lucia e* DETTI.

PASQ. (Del padroncino il foglio
A Lucia consegnai)
CORO Pasquino!

PASQ. Amici;
Come impose il padron, di tutto punto
V'armaste — ma!...
CORO Che fu?
PASQ. Sapete voi
Contro chi fian le vostre armi rivolte?
CORO Contro chi?
PASQ. Contro Carlo...
CORO Il padroncino?
PASQ. Contro lui stesso.
CORO Dite il ver, Pasquino?
PASQ. Vel giuro.
CORO Uso sì indegno
Non ne farem giammai.
PASQ. Gente dabbene
Voi siete — bravi! Ma col vecchio intanto
Vi giovi il simular... Eccolo — ei viene.

SCENA III.

CASSIANO *dal gabinetto e* DETTI.

CASS. Opportuni giungeste — Insidie io temo
Dall'audacia di Carlo — In quelle stanze
Vi nascondete — Attenti vigilate —
A un cenno mio quivi accorrete — Andate —
(Il Coro entra nella Porta in fondo a sinistra dell'attore che conduce nelle soffitte)
PASQ. (Opportuno è il momento;
La lezion di Mirtillo io ben rammento)
CASS. Dell' ingrata e crudele
Ma sempre cara a me bella Lucia,
Quai notizie mi rechi?

PASQ. Ognor di Carlo
Ha sulle labbra il nome.
CASS. Oh gelosia!
Strappar potessi da quel cor rubello
L' imagin di colui! quel core allora
Niun contendere a me forse potria.
PASQ. È ver — l' impresa dunque
V' accingete a tentar,..
CASS. Tentarla? e come?
PASQ. Col magnetismo — Un Professor famoso
È testè giunto alla città vicina
Che miracoli fa...
CASS. Parlarne intesi...
PASQ. Di consultarlo io vi consiglio
CASS. Oh quale
Speme m' infondi! — Ad invitarlo corri...
Vola...
PASQ. Men vo di trotto.
(Nella rete d'amor cadde il merlotto) (parte)
CASS. Grande è il poter magnetico! Prodigi
La fama ci narrò — Di quell' ingrata
A mio favore il core
Svolger forse saprà — disporla intanto
Alla prova convien — Lucia, Lucia.
(chiamando)

SCENA IV.

LUCIA *dalla sua stanza*, *e* DETTI.

LUC. Che si vuol?
CASS. Parlarvi io bramo
LUC. Voi! da me che pretendete? (con sostenutezza)
CASS. Quel sussiego dimettiamo,
Signorina, qui sedete —

Luc. Qual mai strana novità? (siede lontana da lui)

Cass. Vi accostate (Lucia si accosta) Un po' più quà (eseguisce)

Luc. Ecco; io v'odo — Ma se amore
Del colloquio fia cagione,
O se rigido tutore
Di severa ammonizione
Regalarmi penserete;
Vi dichiaro apertamente
Che con me voi perderete
Fiato e tempo inutilmente.
Io son ferma; e la mia sorte
Saprò forte — omai sfidar.

Cass. Non amante, o pedagogo
Parlerovvi in tal momento:
Dell' amore ho scosso il giogo
Nè i suoi stimoli più sento;
D' un affare assai importante
Favellarvi è mio consiglio.
Egro io sono, e vacillante;
La mia vita è in gran periglio;
E voi sol che il mal faceste
Vi potreste — rimediar.

Cass. Voi malato?...

Cass. Atroce io sento
Qui nel core un turbamento...

Luc. La cagion del rio malore?

Cass. La cagion? deluso amore!

Luc. Oh che dite? È strano il caso!...

Cass. Fu di bile uno stravaso
Che la vostra infedeltà
Mi produsse, e egro mi fà.

Luc. Ma a quel mal che vi divora
Qual rimedio dar poss'io?

CASS. Se vi preme ch'io non mora
Se vi cal del viver mio,
Voi mio medico sarete,
Voi la cura detterete...
LUC. Siete matto! — E chi potrà
Darmi tanta abilità?
CASS. Non son matto — Di Galeno
I misteri in un baleno
Discuoprirvi saprà appieno,
La magnetica virtù.
LUC. (Di Mirtillo, or ben comprendo,
È il progetto!) Io non v'intendo...
CASS. A spiegarmi adesso imprendo.
LUC. Io v'ascolto — dite su.
CASS. Chi alla magnetica
Forza soggiace
Del sonno vittima
Subito giace.
Benchè insensibile
Dal capo al piede,
Come chi vigila
Ei tutto vede.
L'aura profetica
L'investe allora,
L'arte d'Ippocrate
Più non ignora:
La vera diagnosi
Dei mali fa,
E i veri farmaci
Prescriver sa.
LUC. Tutor carissimo,
Vi dico il vero,
Di queste favole
Non credo un zero;

Ma poichè piacemi
Di contentarvi,
Io son prontissima
A soddisfarvi.
Sì — Del magnetico
Esperimento
Me sottopongasi
Pure al cimento,
Se scienza infondere
Tal mi potrà
Che io possa rendervi
La sanità. (parte)

CASS. Va ben — disposta Ell'è — La sorte arride
Al mio progetto. Il professor fra poco
Verrà — Saprò da Lui
Se sperar mi fia dato.
(vede in terra una lettera perduta da Lucia)
Un foglio, È questo
Un biglietto! (lo raccoglie) Che vedo?
È diretto a Lucia,
(l'apre) Vediam — Carlo lo scrive... oh gelosia!
(legge) « Dal latore del biglietto
Il novel nostro progetto
Tu saprai. — Ci assista amore!
A dispetto del tutore,
Quando assente lo saprò
A' tuoi piedi volerò. »
Che intesi? E qual progetto?...
Mille smanie ho nel sen... Lucia poc'anzi
Questa carta perdea...
Ma d'onde essa l'avea?
Ah mi tradisce ognun! Scoprir l'imbroglio
Io ben saprò — Dissimulare io voglio.

SCENA V.

Pasquino *che introduce* Mirtillo *travestito da medico e* detto.

Cass. Pasquino!...
Pasq. Ecco, o Signore
L' esimio Professcre
Che veder desiaste
Cass. (a Mirtillo inchinandosi) Io vi saluto.
Signor, seder vi piaccia
(lo fa sedere, ed egli pure siede accanto a lui)
A ognun conteso (a Pasquino)
Quivi l'accesso sia finchè trattiensi
Qui meco il Professor... hai inteso?
Pasq. Ho inteso. (parte)
Mirt. Obbediente ai vostri cenni
Mio Signore, a voi qui venni;
L' opra mia, dunque mi dite,
In che mai vi può giovar?
Cass. Per affar che preme assai,
Professor, v' incomodai:
Il mio caso attento udite
Per potermi consigliar. —
D' un' amabile ragazza
Io son cotto, innamorato;
Ma costei d' amore è pazza
Per un giovane insensato. —
Io vorrei quel folle amor
Sradicare dal suo cor. —
Mirt. Può la scienza che io professo
Operar questo portento,
Come indur nel tempo istesso

In colei tal cambiamento
Che in un attimo il suo cor
Per voi solo arda d' amor.

CASS. Me felice! E fia mai vero?
Tal portento oprar potrete!

MIRT. D' ingannar non fo mestiero;
Alla prova lo vedrete.

CASS. Ma in qual modo avvenga ciò
Mi spiegate —

MIRT. Vel dirò —
Quando sprigionasi
Dall' Epigastrio
Il sottilissimo
Fluido magnetico
E si comunica
All' individuo
Che si desidera
Magnetizzar.
Questi di subito
Andare in estasi
O catalettico
Vedi restar. —
Se allor l' interroghi,
Egli dell' animo
Ti svela gl' intimi
Sensi reconditi;
Il modo insegnati
Perchè l' indocile
Suo core infiammisi
Per te d' amor,
Tu sagacissimo
Tosto secondalo,
E sarai subito
Di lui signor.

CASS. Se un tal miracolo
Fia a voi possibile,
Se della femmina
Ond' ardo e spasimo
Saprete rendere
Il cor pieghevole
Sicchè benevolo
Mi sappia amar,
Il vostro merito
Saprò, credetelo,
Generosissimo
Ricompensar.
MIRT. L' ora e il luogo or stabilite
Della grande operazione.
CASS. Questa sera qui venite.
MIRT. Questa sera io qui sarò.
CASS. Cassiano, allegrati!
Tu sei vicino
A toccar l' ultima
Felicità.
La sorte prospera
T' apre il cammino
Che al dolce talamo
Ti condurrà!
MIRT. (Cader fe' in trappola
Il Babbuino
La mia strategica
Abilità.
Sempre sul semplice
L' uom destro e fino
Piena e sollecita
Vittoria avrà). (parte)
CASS. Pochi momenti ancora, e di Lucia
Tutto l' affetto avrò. — Presenti io voglio

E congiunti ed amici al gran portento.
Ad invitarli intanto... (per partire)
Ma no; da queste soglie
Uscir non vuò — Potria l' audace Carlo
Qui penetrar... — Ma come?... Oh qui potessi
Non visto rimaner!... Allor palese
Mi sarebbe ogni arcano, ogni mistero. —
(passeggia, e pensa)
Ma un felice pensiero
Mi salta in mente... Ah sì! seguirlo io voglio.
Il mezzo esser non può più scaltro e fino =
Fingasi di partir — Rosa! Pasquino!
(chiamando)

SCENA VI.

Pasquino *dal fondo* — Rosa *dalla Camera di Lucia* *e* detto.

Pasq. Son qui —
Rosa Che comandate?
Cass. I miei ordini ascoltate;
Un magnetico esercizio
Qui stassera fia eseguito:
Generale esteso invito
Nel villaggio io voglio far.
Quest' incarco a te confido (a Pasquino)
Va Pasquino — Ogni parente
Ogni amico, e conoscente
Corri tosto ad invitar. (Pasquino parte)
E tu, Rosa, la padrona
A informar va sul momento
Che il bramato esperimento
Questa sera si darà —

Rosa — Io vi servo. (per partire)
Cass. — Attenti — Io vado
A sbrigar certe faccende
(si mette il cappello e il tabarro)
In mia assenza, già s' intende,
Niuno entrar qui si farà. (marcato)
Rosa — Non temete — A ognun l'accesso
Chiuso fia —
Cass. — Di te mi fido.
Rosa — Lo potete... (Io me la rido!)
Cass. — (Lo vedremo!) Or dunque — Va. —
(Rosa parte)
Cass. — Or presto all' opra — Dal ritratto il volto
Si distacchi.
(con un temperino stacca il volto al suo ritratto)
Ecco fatto — Or qui s' asconda
Il tabarro, e il cappel.
(chiude questi oggetti nel suo gabinetto)
Prudenza io stimo non lasciare il bastone.
Alle vedette andiamo (si pone dietro al ritratto ponendo il proprio viso nel vano formato dal taglio)
Ecco — Attenzione!! —

SCENA VII.

Rosa — *entra in punta di piedi — Spia per tutto, tende l' orecchio alla porta del Gabinetto, e quindi frettolosa rientra in camera di Lucia.*

Cass. — Cosa intende far costei?
In quegli atti avvi un mistero!
(si odono fra le quinte tre colpi di mano)
Un segnale! — Attento! il vero
Discuoprire appien potrò.

SCENA VIII.

MIRTILLO — *entra dal fondo con precauzione, spia e riparte.*

CASS. Oh cospetto! Agli occhi miei
Prestar fede io posso a stento!
Qui costui? Qual tradimento!
Ma vendetta or or n' avrò.

SCENA IX.

ROSA — LUCIA — CARLO — MIRTILLO *e* DETTO

ROSA (Entrando con Lucia) Qua venite - Il vecchio tristo
Se n' andò pe' fatti suoi.
MIRT. (Entrando con Carlo)
Franco entrate — Il campo a noi
Quel balordo abbandonò.
CASS. (Che mai vedo!)
CARLO Oh mia Lucia!
LUCIA Carlo!
CARLO, LUCIA Alfin con te son io! (si stringono al seno)
CASS. (Oh furore!)
MIRT. (a Rosa) Idolo mio!
ROSA Mio Mirtillo!
MIRT., ROSA Io son con te (si stringono al seno)
CASS. (Doppio è il gruppo: io son davvero
Testimon di bella scena!)

CARLO / LUCIA Dalla gioia io reggo appena!
MIRT. / ROSA Sono in braccio dell' amor!
CARLO Pria che in oriente sorga
Il nuovo sole, all' ara
Io ti avrò tratto, o cara,
E sposo tuo sarò.
LUCIA Oh accenti! Il nostro inganno
Protegga il Ciel pietoso;
Quando sarai mio sposo
Contenta sol sarò.
ROSA / MIRT. L' inganno il ciel protegga:
Abbia vittoria amore:
Ah sì! mi dice il core
Che tuo / tua doman sarò.
CASS. (L' affare si fa serio,
Si tratta di quartetto;
Terribile quintetto
Io col baston farò).
MIRT. Dolce è star con chi s' adora......
Ma lo stomaco digiuno
Cibo chiede.
CARLO Avanza l' ora;
Tempo è questo di partir.
MIRT Padron mio, d' almo licore
Solo un sorso......
ROSA Or io vel reco
(parte poi torna)
MIRT. Alla barba del tutore,
Se vi piace, io beverò.
CASS. (Ah furfante maledetto!)

ROSA (dandogli una bottiglia)
Tieni, o caro — È questo il vino
Dal padrone prediletto. (a Mirtillo)
MIRT. Oh delizia — Egli è Bordò.
CASS. (Il mio vino!)
MIRT. A quel vecchiaccio
Or, via, un brindisi facciamo!
CARLO
LUCIA } Teco siam (Mirtillo versa il vino nei bicchieri).
ROSA
MIRT. (al ritratto) Brutto mostaccio
Stammi attento — Io canto a te.
Io sol ritrovo il giubilo
Nel vino e nell'amore:
Soltanto un giovin core
Può ridere ed amar.
Oh come è in te ridicolo,
Vecchiaccio rimbambito,
Il giovane prurito
Di ridere ed amar!
TUTTI Di questo dolce nettare
Ricolmisi il bicchiere,
Del vino fra il piacere
Gridiam: Viva l'amor.
(Mirtillo getta il vino contro il ritratto)
CASS. (sortendo fuori col bastone alla mano)
Malandrini!
TUTTI Ah!!
CASS. Vi ci ho colti!
L'ira mia non sfuggirete,
Presto, olà, servi accorrete (chiamando)
TUTTI (Che pretende?)

SCENA X

CONTADINI e SERVITORI *dalla porta delle soffitte*
e DETTI.

CORO Che mai fu?
CASS. Di questi indegni v' impossessate;
Su, percuotete, date, ferite.
CARLO L' ordine indegno non ascoltate.
CORO Carlo!! — La mano ferir non sa
(gettano a terra i bastoni)
CASS. Ah bricconi, così mi servite?
Furibondo mi rende lo sdegno;
Di costoro l'audace contegno
Io saprò da me stesso punir.
TUTTI *meno* CASS. Già furioso lo rende lo sdegno,
Ha negli occhi, e nel core il veleno;
Gran tempesta gli bolle nel seno,
Il cimento è prudenza fuggir.
(Cassiano insegue per la scena col bastone Carlo e Mirtillo.
Il Coro lo trattiene. — Tutti partono).

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Gran Sala in casa di Cassiano.

SCENA I.

A destra una poltrona a bracciuoli, a sinistra un tavolino con candelieri accesi, e l'occorrente per scrivere. All'intorno sedie per gli Invitati all'esperimento magnetico.

CORO DI CONTADINI.

Quivi il grande esperimento
Si darà sopra Lucia,
Testimoni al gran portento
Il padrone ci desia
Di veder un freddo cor
All'istante arder d'amor.
La cosa sorprende;
Qui sotto un mistero
S'asconde, ma il vero
Scuoprir si saprà.

SCENA II.

PASQUINO *e* DETTI.

PASQ. Il vero a voi palese,
Brava gente, io farò.

Coro — Narra, o Pasquino.
Pasq. Ma pria del padroncino
Di secondar l'impresa, a me giurate.
Coro Lo giuriamo.
Pasq. — Va bene — Or m'ascoltate.
Qui una burla si prepara. (sotto voce)
Coro Una burla? (come sopra)
Pasq. — Si: il padrone
Fia il burlato. (come sopra)
Coro — Oh cospettone!
Pasq. Sposa e beni ei perderà.
Coro Sposa e beni? — E come? narra —
Pasq. É d'amore un artifizio (c. s)
Il magnetico esercizio
Che a momenti si darà.
Coro Oh che dici?
Pasq. — Il professore (c. s.)
Sì famoso e celebrato;
É Mirtillo mascherato.
Coro Tu ci fai trasecolar!
Pasq. — Col far pago ogni desìo (c. s.)
Di Lucia magnetizzata,
Che diventi innamorata,
Di sè il vecchio crederà;
E burlato per tal modo
Farà a Carlo il mio padrone
Dei suoi beni donazione.
Coro — Quale astuzia in verità!
Pasq. (piano) Silenzio, pian piano,
Arriva il Padrone.
Coro (sotto voce) Arriva Cassiano,
Silenzio facciam.

SCENA III.

CASSIANO — LUCIA — ROSA *e* DETTI.

CASS. Su franchezza! ogni timore
Disgombrate. (a Lucia)
ROSA Il cor le trema
LUCIA Questo affar, caro tutore,
Mi incomincia ad inquietar.
PASQ. } ROSA } Fate cor!
CASS. Vi rammentate
Del mio mal, del mio periglio,
Brutte scene non mi fate
CORO (Ella è destra in simular).
LUCIA Non son più incredula — Mi fa spavento
L'idea del prossimo — esperimento.
Sento che m'agita — un non so che
Che inquieta rendemi — nè so il perchè.
CASS. (Già il cor le palpita — io son contento
Spero fruttevole — l'esperimento.
Dice che l'agita — un non so che,
É questo, capperi! amor per me!!)
ROSA } PASQ. } *e* } CORO } (Come nel fingere — esperta ell'è!
Crepar dal ridere — vogliamo affè!!
PASQ. (annunziando) Degli invitati ecco lo stuolo.

SCENA IV.

INVITATI *che entrano in Scena e* DETTI.

CASS. Amici,
Voi siete i benvenuti
Io vi chiamai perchè ciascun di voi
Qui fosse spettatore
Dei portenti magnetici — fra poco
L'esimio professore
Quivi sarà — le magiche sperienze
Su Lucia si faran. — Qui v'assidete
Frattanto...
PASQ. (annunziando) Il professore.

SCENA V.

MIRTILLO *e* CARLO *travestiti* — NOTARO *e* DETTI.

Cassiano va ad incontrar Mirtillo, gli stringe la mano. Tutti gli Invitati l'ossequiano; egli ostenta gravità.

MIRT. (a Cass.) Salve — (agli Invitati) Salvete.
(a Lucia) Signora, io vi saluto.
LUCIA (Rider mi fa costui!)
MIRT. (piano a Cass.) Meco il Notaro
Condussi — Egli di tutto
Fu informato da me — L'ufficio suo
A suo tempo farà.
CASS. (Grato vi sono!)

Mirt. Orsù — si dia principio
Alla gran prova — Qui Lucia s'assida.
(accenna la poltrona)
Lucia Vi obbedisco, Signor — (siede)
Mirt. Silenzio ognuno
Qui faccia, ed all'intorno
Tacito spettator resti seduto
Cass. Chi è mai quell'uom barbuto (accennando Carlo)
Mirt. É l'uomo necessario
Alla grande esperienza — É un laureato
Di gran senno e dottrina — Ufficio suo
Mentre dura la grande operazione
É quel di stare allato
A colui che si vuol magnetizzato.
Cass. Va ben — Dunque egli stia
Al fianco di Lucia.
Mirt. Quello è il soggetto, o Salomone,
(accennando Lucia) Andate,
E all'orecchio di Lei
Vostri magici accenti sussurrate.
Carlo (va presso Lucia e le stringe la mano) (Ben mio!)
Lucia (riconoscendolo) (Diletto Carlo!)
Cass. (a Mirtillo) (Oh come lieta
Si fa in volto Lucia! — magiche in vero
Di Salomone le parole sono).
Mirt. (a Cass.) (Il primo effetto è questo
Di simpatia magnetica — Stupire
Voi dovrete a momenti)
Orsù, silenzio — Io do principio — Attenti!

(Prende un candeliere acceso sul tavolino, e lo mette in mano a Cassiano situandolo in modo che faccia lume a Lucia. — Carlo s'inginocchia a Lucia, e stringe nelle proprie le di lei mani. — Mirtillo comincia a magnetizzare. — Lucia finge di sentire gli effetti del magnetismo, e di addormentarsi adagio adagio).

Già Morfeo l'ali ha spiegato
Su quel corpo.

CASS. Seguitate...

(Mirtillo continua a far dei passi con la mano sul capo di Lucia — poi ad un tratto si volge a Cassiano e gli tocca la testa).

CASS. (spaventato) Ah!.... m'avete spaventato!

MIRT. Non mi fate bambocciate!
Che vi tocchi è nelle forme —
Sol così mentr'essa dorme
A voi sveglio dato fia
Con Lucia — comunicar.

CASS. Fate dunque, o professore,
Quivi immobile son io.

MIRT. Salomon toccate al cuore
La paziente (Carlo pone una mano sul cuore a Lucia, ed intanto le stringe la mano).

LUCIA (fingendo di parlar dormendo, e stringendo al seno Carlo)
Idolo mio!

CASS. A chi dice?

MIRT. A voi.

CASS. Benone!
Tocca, tocca, Salomone.

LUCIA Per te amor mi scalda il petto

CASS. Già d'affetto — arde per me!

(Mirtillo seguita a toccare Cassiano. — Quindi gli toglie di mano il candeliere).

MIRT. (a Cass.) La parola or le volgete,
Con amor l'interrogate;
I suoi voti secondate
Sol così n'avrete amor.

CASS. Tosto il faccio — Oh mia Lucia,
Che ti dice il cor per me?
Deh rispondi, anima mia
Che sperar poss'io da te?

Lucia Mi dice il cor ch'io v'amo - ma vostra non sarò
Che allor che quel che io bramo - oprare a voi vedrò.
Cass. Palesa il tuo desìo — tutto farò per te,
Il tuo voler fia il mio — nulla fia grave a me.
Lucia Per Carlo il cor cambiato
Più palpiti non ha,
Ma il misero suo stato
Mi muove alla pietà.
Metà del patrimonio
Voi gli donate....
Cass. E allor?
Lucia Fia fatto il matrimonio
Bramato dal mio cor.
Mirt. (a Cass. che rimane un po' dubbioso)
Quel suo voto secondate
Presto, presto non tardate.
Cass. D'esaudirlo io qui dichiaro.
Mirt. Tocca a voi, signor Notaro,
L'atto tosto redigete. (il notaro si pone a scrivere)
Cass. Or, Lucia, contenta siete?
Lucia Sì, lo son — ma umor brillante
Spiegar dee chi vuolmi amante;
Il mio sposo dee cantar,
Dee ballare, dee suonar.
Cass. (a Mirtillo) Io cantar?
Mirt. Cantar dovete.
Cass. Io ballar?.... non me la sento.
Mirt. Alla prova v'accingete
Cass. Io suonar? — ma l'instrumento?
Mirt. Colla bocca vi supplite —
Non più dubbi — or via, esaudite
Il desio ch'essa esternò. —
Uopo è il farlo —
Cass. Io lo farò.

(canta) É Cupido un tremendo ragazzo
Che dei cuori suol prendersi giuoco;
Per lui il savio fa cose da pazzo
Per lui il gelo convertesi in fuoco:
E per lui, benchè un poco provetto,
Giovinetto — io ritorno a scherzar.
Io son per indole
Portato al brio,
Il fiero, il burbero
Far non poss' io.
Son capo scarico,
Son capo ameno,
Trent' anni sembrami
Aver di meno.
Amo la musica,
Conosco il tempo,
La tripla e sestupla
E il contro-tempo.
So della sincope
Qual' è l' effetto,
Del trillo tremulo,
E del gruppetto.
La danza piacquemi
Un tempo già,
E ancor dilettami
Larà larà.

Coro. Bravo, bravissimo!
Che agilità! —
Ei fa miracoli
In verità.

Not. Di donazione l'atto,
Signori, é già redatto.

Mirt. Cassiano, qui sedete,
Fiato un po' riprendete —

CASS. Ohimè! spossato son....
MIRT. Quel foglio intanto
Voi firmerete — Testimoni all' atto
Salomone, Pasquino, ed io saremo,
E dopo voi noi pur lo firmeremo.
CARLO (a Lucia) (Alla meta giungemmo!)
LUCIA (a Carlo) (Il nostro inganno
Amor protesse)
CASS. Il foglio
Ecco firmato.
MIRT. Salomon, vogliate
Quivi appor vostra firma
CARLO (si sottoscrive) Eccola.
MIRT. Or noi
Firmeremo, o Pasquino. (Mirt. e Pasquino firmano)
CARLO (prendendo dalle mani di Mirtillo il foglio)
(Il colpo è fatto!)
CASS. (alzandosi) Al contratto nuziale
Or si proceda — Di destar Lucia
Parmi il momento.
MIRT. Ecco; a svegliarla imprendo —
Ma voi frattanto altrove
Le pupille volgete —
É questo l' uso — Ad un mio cenno poi
Fissarle a un tratto su Lucia dovrete.
CASS. (si volta alla platea) V' obbedisco, o professore,
Fuor di me son dal contento —
Fate pure — Il mio tormento
Poco omai più durerà;
Per Cassiano tutta amore
Or Lucia si sveglierà.

(in questo tempo Carlo e Mirtillo si spogliano degli abiti mentiti — e vanno a formar due gruppi, Carlo con Lucia — e Mirtillo con Rosa).

MIRT. I gruppi son formati
Volger lo sguardo or può Cassiano a noi.
CASS. (si volge e riconosce Carlo e Mirtillo) Tradimento!
CORO (É graziosa la scena!)
CASS. Ah furfanti! ah ribaldi! tradito
Voi mi avete, mi avete schernito,
Ma la frode punita sarà —
CARLO, LUCIA, MIRT., ROSA. Noi siam sposi!
CASS. (accennando Lucia) É costei mia pupilla!
Io, tutor, tali nozze non voglio;
CARLO Le assentiste.
CASS. Giammai!
CARLO (mostrando il foglio da lui firmato) Questo foglio
Vostro assenso testè registrò.
CASS. Frode fu.
MIRT. Parla chiaro il contratto;
Sposa e beni al nipote voi date —
CASS. Oh furor!... del mio sdegno... (per inveire)
MIRT., ROSA (trattenendolo) Fermate
CASS. Son demente!....
CORO É demente! Ah! Ah! (ridono)
(Cassiano sentendosi deriso rimane interdetto)
LUCIA, CARLO (inginocchiandosi ai di lui piedi)
Deh quel guardo a noi sorrida,
Fia nel core ogni odio spento,
Del perdon s' oda l' accento
Da quel labbro pronunziar.
CASS. (Che risolvo? Il male è fatto
Il resister non conviene.

Me l'han fatta! mi sta bene:
É consiglio il perdonar.)

CORO (Ei fa il viso meno tosto,
Par disposto a perdonar)

CASS. Io vi perdono!

CORO Viva Cassiano!

CASS. Ma sulla burla che a me baggiano
Feste, silenzio!

CARLO, LUCIA, MIRT., ROSA *e* CORO Farem silenzio.

LUCIA Alfin vincesti,
Amor sagace,
Brilla d'Imene
Per te la face.
Il dolce è giunto
Beato istante
Che me fa sposa
Amata e amante.
Cessaron l'ansie,
Sparì il dolor,
Or ti rinfranca
Povero cor!

CORO Torni letizia
In ogni cor!
Vivan gli sposi
Viva l'amor.

FINE.

